

la motivazione dei licenziamenti sarebbe da riscontrare nella riduzione delle commesse di lavoro decisa dall'Eni;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno chiesto un incontro al Governo per una convocazione del cosiddetto Tavolo attivato dal Governo dell'Ulivo per la ripresa di un negoziato finalizzato alla gestione della crisi che ha colpito il petrolchimico e di riflesso l'indotto —:

quali iniziative intenda adottare con urgenza affinché si trovi una soluzione per la crisi in cui versa il comparto chimico dell'area di Gela al fine di salvaguardare i livelli occupazionali. (4-01917)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo n. 419/99 (Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59) l'*Insmli* (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia) — insieme ad altri quindici Enti — dovrebbe risultare privatizzato dal 1° gennaio 2002;

nessuna proroga dei termini è stata comunicata all'Ente; al contrario, è stato comunicato che dal 1° gennaio 2002, data prescrittiva, l'Istituto dovrà operare solo in regime di ordinaria amministrazione;

gli organi dell'Istituto hanno regolarmente ottemperato a tutti gli atti finalizzati alla privatizzazione dell'Ente, avendo approvato il nuovo Statuto in data 28 ottobre 2000 e recepito il parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti nel mese di ottobre 2001;

il nuovo Statuto dell'*Insmli* non è stato ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale né è stato emanato il DPCM di privatizzazione dell'Ente;

gli uffici ministeriali non hanno risposto ai numerosi quesiti inviati in questi mesi dagli organi direttivi dell'Ente in ordine alle procedure da adottare (tenuta del bilancio, modalità per il rinnovo degli organismi direttivi);

questo passaggio è vitale per l'evoluzione dell'Istituto, non solo in termini di nuove adesioni, e quindi ulteriori risorse economiche, ma e soprattutto ai fini del completamento delle procedure di nomina dei nuovi organi, in assenza dei quali verrebbe meno la natura del nuovo assetto statutario essendo in scadenza tutte le cariche sociali —:

quali doverose iniziative il Governo intenda tempestivamente assumere e quali provvedimenti intenda emanare per avvenire al più presto alla privatizzazione dell'*Insmli*, chiudendo questa delicata fase di stallo che l'Ente sta ingiustificatamente subendo, e sanando una situazione palesemente anomala a causa dell'inadempienza governativa.

(2-00222) « Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

nel quadro dello stillicidio cui è sottoposto il CENMAT delle Poste di Scanzano di Foligno, viene ora annunciata la messa in mobilità per ben 48 dipendenti;

in contrasto con ogni promessa e rassicurazione, Poste Spa non sta individuando né stabilendo alcun ruolo positivo

per il Centro di Scanzano, cui è stato commesso soltanto negli ultimi tempi lo stoccaggio delle monete Euro, peraltro su un progetto presentato nel 1998 dalla direttrice, poi esautorata;

da quando la SDA, nell'ottobre 1999, ha assunto la direzione del Centro, le cose hanno presentato un peggioramento progressivo della gestione e dei risultati, se è vero che:

a) benché la struttura sia idonea di per sé a dare lavoro a più di 400 dipendenti, attualmente ne occupa appena 92, senza alcuna reintegrazione dei pensionati e con nuovi assunti che sono soltanto dipendenti della SDA, come il direttore, il vice-direttore, un esperto di informatica;

b) sono stati affrontati, senza alcun apparente ritorno, costi di ingentissima proporzione;

c) è messa completamente in discussione l'economicità e convenienza della esternalizzazione del servizio di distribuzione della modulistica;

d) la SDA in più di due anni non ha voluto o saputo trovare idonee commesse esterne, limitandosi ad attività minori, come la distribuzione dei pochi materiali per l'« accorciafila » negli uffici postali (con ditta di trasporti e spesa stupefacente), il ritiro e la raccolta delle scatole da pacchi con criteri assolutamente non intelleggibili, una modesta attività di supporto al *call center* di Roma peraltro estrinsecantesi nell'invio a Roma della masterizzazione dei reclami mediante corriere SDA (che così finisce per guadagnare anche sui reclami cagionati dai suoi stessi disservizi), ed altre marginali;

frattanto, è stato lasciato cadere anche qualche progetto che avrebbe potuto invertire la tendenza;

in questo momento ed a risultato di questa situazione, le 48 unità colpite da mobilità rischiano di finire fuori regione o, se non accettano, di essere licenziate, con l'alternativa di restarsene a casa per quanti hanno almeno 30 anni di servizio e

rientrano nella graduatoria nazionale del cosiddetto Fondo di Solidarietà, tenendo presente che per il progetto di distribuzione dell'Euro sono state distaccate 15 unità dal Centro Postale Operativo di Perugia;

è diffuso, tra i residui dipendenti, un marcato malcontento per la gestione del personale, con esplicite proteste su denunciate disparità di trattamento e comunque il sospetto che nelle applicazioni non siano privilegiati criteri di oggettività —:

se non sia giunto il momento, attraverso una fase di confronto trasparente e collegiale tra tutti i soggetti interessati e coinvolgibili del territorio, di chiarire tutti gli aspetti delle scelte, della conduzione, delle economicità, quanto alla gestione SDA del CENMAT di Scanzano di Foligno, affinché la fisionomia privatistica aziendale, concepita per conquistare maggiore efficienza e trasparenza, non faccia schermo né realizzi contraddizione rispetto ad interessi che sono pur sempre di interesse generale pubblico ed imperniati su una struttura che è costata miliardi e miliardi ai cittadini e ai lavoratori;

se a tal fine il Governo, nell'ambito dei suoi poteri di controllo, di tutela e di indirizzo, non intenda promuovere iniziative e sedi opportune di chiarificazione e responsabile interlocuzione documentata;

se non ritiene il Governo di intervenire autorevolmente su Poste S.p.a., affinché vengano poste in chiaro le concrete intenzioni e prospettive per il futuro del Centro di Scanzano e vengano assunti impegni stringenti per la corretta utilizzazione del personale dipendente, per il mantenimento in servizio locale dei lavoratori pre-esistenti e minacciati di mobilità, per la reintegrazione di idonei livelli occupazionali, correlati alla missione che Scanzano può e deve assolvere nel contesto riorganizzativo del servizio nazionale.

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale di Gela versa in una gravissima situazione in quanto da tempo è stato immotivatamente impoverito di personale con indescrivibile pregiudizio dell'espletamento del servizio; gli Uffici postali sono giornalmente intasati da code oblunghe di utenti fino a snodarsi per centinaia di metri lungo la pubblica via;

sono di questi giorni le notizie stampa circa malori di persone anziane costrette sin dalle ore quattro della mattina a conquistarsi un posto nell'interminabili file sopra descritte;

la situazione è perfettamente a conoscenza dell'Azienda Poste Italiane, cui più volte l'interrogante ha lamentato tale scandalosa situazione, spesso involgente problemi di ordine pubblico, tanto che più volte sono intervenute le forze di polizia per sedare esasperate manifestazioni di protesta —:

se non ritenga necessario e urgente intervenire verso l'Azienda Poste Italiane affinché sia assicurato il servizio pubblico secondo le obiettive necessità di Gela, che è la quinta città dell'isola, con circa 100.000 abitanti di fatto dimoranti, sede di stabilimento petrolchimico dell'Eni, di porto commerciale e di innumerevoli uffici pubblici e piccole aziende private. (4-01920)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 novembre 2001, n. 409, è stata concepita, tra l'altro, la

possibilità per gli interessati fiscalmente residenti in Italia del rimpatrio, nel periodo tra il 1° novembre 2001 e il 28 febbraio 2002, di denaro e altre attività finanziarie a fronte del versamento di una somma pari al 2,5 per cento dell'importo dichiarato delle attività finanziarie medesime o, in alternativa, della sottoscrizione, per un importo pari al 12 per cento dell'ammontare delle attività finanziarie rimpatriate, di titoli di Stato;

questo aspetto della legge che, come è noto, ha determinato gravi preoccupazione in vasti settori dell'opinione pubblica, è stato, al contrario, tenacemente difeso dall'attuale maggioranza che ha votato la legge ricorrendo alla fiducia per mettere a tacere la legittima opposizione parlamentare —:

se vi sia alla data del 31 dicembre 2001, un primo rendiconto di quanto abbia realmente reso alle casse dello Stato un simile provvedimento e, in ogni caso, entro quanto tempo si intendano rendere pubblici i primi risultati raggiunti.

(5-00577)

*Interrogazione a risposta scritta:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone dichiararono alla procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora Ministro del bilancio Cirino Pomicino una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e non avendolo trovato al ministero ove si sarebbero recati avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perché a loro volta le consegnassero. Tali persone hanno negato tassativamente tale episodio;

nel 1995 davanti alla procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinnanzi al tribunale di Lecce i predetti soggetti ritrattarono le accuse nei confronti di Cirino Pomicino dichiarando di non averlo mai conosciuto;